

Un laboratorio hi-tech dopo l'Expo

IL FUTURO TECNOLOGICO DELL'AREA

Pizzaaaaa, bibiteeee, paniniiii. Speriamo di no. Nulla di particolare contro il calcio, che rappresenta non solo uno sport e uno svago ma oggettivamente un business miliardario che produce posti di lavoro, richiama sponsor, media, in qualche misura (se le squadre di calcio brillano) anche prestigio. Tutto vero. Ma pensare che l'eredità dell'Expo vada ai venditori di rinfreschi e ristori, alle tifoserie agguerrite, alle famiglie in cerca di una legittima distrazione domenicale, infonde qualche dose di malinconia sulle reali prospettive del nostro Paese. L'area che ospiterà l'evento, pur tra mazzette, tribolazioni e rinvii, sarà pur sempre uno dei siti più tecnologicamente avanzati del Paese. Un'area infrastrutturata dal punto di vista delle telecomunicazioni e dell'energia, oltre che dislocata in un punto strategico della mobilità nazionale. L'occasione è ghiotta per fare dell'eredità di Expo un successo maggiore dell'evento stesso, puntando sulla ricerca, sui laboratori, sulle banche dati, sulle multinazionali: in sintesi, sulle qualità migliori di Milano. Magari non diverrà un'altra Silicon Valley, come invece spera Assolombarda, ma la sensazione è che i posti di lavoro in questo caso possano diventare tanti, stabili e veri. Con stipendi reali, in grado di pagare a padri e figli abbonamenti allo stadio. Da un'altra parte però.

